

PARCO

un progetto di **Marina Ballo Charmet**



La ricerca verte sui modi dell'abitare uno dei principali luoghi pubblici della città: il parco situato proprio nel centro città.

Il progetto è stato realizzato in alcune metropoli europee (Milano, Roma, Parigi, Berlino e Londra) dove esiste da tempo una forte presenza di persone straniere/migranti. Sono state effettuate riprese fotografiche a partire dalla primavera 2006 (in alcuni casi anche durante i mesi invernali).

Il parco, la domenica e nei giorni di festa, diventa un vero e proprio contenitore: teatro di gioco, essenziale elemento da un lato per la promozione di processi di connessione, di incontro, e dall'altro per la mobilitazione di esperienze che si presentano come potenziale di libertà. L'ipotesi emersa dalle osservazioni e dalla documentazione fotografica è che il parco rappresenti un contenitore di gioco nel senso più ampio del termine "nel senso di un'urbanità riconciliata con il mondo dell'infanzia..." (J.F. Chevrier, *A global playground*).

Libertà dello stare insieme e nello stesso tempo stare insieme con una certa libertà.
Gioco che diventa fare pic nic, leggere, dormire, giocare, ballare...

L'abitare il parco nella città appare anche una ricerca del contatto con una natura che nel quotidiano del vivere cittadino è ormai lontana. Qui si ripropone forte il tema della natura perduta e del suo rapporto con la città. Lo spazio utilizzato nel parco durante il sabato e la domenica, o durante i giorni di festa, è uno spazio-terreno di esercizio per una libera attività delimitata da sé o dal gruppo, in genere senza frontiere: teatro di gioco.

Il parco come spazio sociale condiviso non delimitato.

La continuità tra lo spazio domestico e lo spazio urbano è visibile nelle immagini riprese nelle diverse città: il parco diventa il luogo intermediario che rimette in moto l'articolazione dentro/fuori, privato/pubblico.

"... facendo affidamento proprio sulla diversità (di gente, attività, convinzioni ecc.) per prosperare, gli spazi pubblici rendono possibile integrare o reintegrare senza annullare le differenze, anzi esaltandole... con il passare del tempo l'esposizione alla differenza diventa il fattore decisivo per una felice convivenza, quello che fa seccare le radici urbane della paura" (Z. Bauman, *Fiducia e paura della città*).

Il parco come contenitore di collegamenti e forse di maggiore tolleranza delle differenze. Emergono le problematiche legate al vicino/ lontano e dello straniero.

"... ogni rapporto tra uomini comporta unità di vicinanza e di distanza... la distanza nel rapporto significa che il soggetto vicino è lontano mentre l'essere straniero significa che il soggetto lontano è vicino" (Georg Simmel, *Sociologia*).

I modi dell'abitare il parco portano in primo piano il tema del privato/ pubblico. Il tema del domestico portato all'esterno e del portarsi fuori, con sé, la casa. La ricerca vuole documentare, nel senso di presentare frammenti visti e sentiti attraverso il "controtransfert culturale", frammenti di esperienza che contengono in sé elementi di imprevisto.

Il linguaggio utilizzato per rendere l'elemento di frammenti di esperienza è quello della ripresa dal basso in formato orizzontale (con il "vedere periferico" presente già nel lavoro, "con la coda dell'occhio").

La percezione dello spazio è discontinua, con una messa a fuoco senza continuità.

Prevale il fuori campo o comunque l'aspetto volutamente non centrale e non narrativo. È come stare al fianco dell'esperienza che si sta sviluppando a una certa distanza: non troppo lontano, nè troppo vicino.

È come il cadere dell'occhio e del percepire senza una centralità. E vi è perdita di fuoco all'interno del campo visivo.

In questo senso non è una ricerca a prima vista di tipo descrittivo e informativo. Se c'è informazione non è nel dettaglio analitico ma nella visione, percezione d'insieme delle esperienze non centrali.

London: Hyde park

Victoria park

Battersea park

Green park

Hampstead park

Berlin: Tiergarten

Volkspark Hasenheide

Gorlitzer

PreuBen-Park

Paris: Les Buttes Chaumont

Boi de Vincenne

Parc de la Villette

Parc de Belleville

(Rue du Temple)

Roma: Villa Borghese

Villa Celimontana

Villa Panfili

Giardino degli aranci

Milano: Parco Sempione

Giardini Pubblici

Bosco in città

Tutti i parchi sono stati scelti all'interno del perimetro delle città (nei limiti del centro città).

BIOGRAFIE ARTISTI E RELATORI

Marina Ballo Charmet

Biografia

Nata a Milano nel 1952, dove vive e lavora. Parallelamente al lavoro di psicoterapeuta infantile si occupa dalla metà degli anni Ottanta di fotografia e video.

Oggetto del suo lavoro è l'ordinario che vediamo sempre "con la coda dell'occhio". Si tratta del margine della percezione. Il suo lavoro è incentrato sui modi del nostro percepire lo spazio interno/esterno. Sulla città, la casa, il corpo in relazione allo spazio e sulle modalità dell'abitare le istituzioni e i luoghi pubblici.

Dal 1990 ad oggi il suo lavoro è stato esposto in molte mostre in Italia e all'estero fra cui:

La XLVII Biennale di Venezia (1997); Archivio dello spazio Triennale di Milano (1997); Canadian Centre of Architecture di Montreal (1998); Centre National de la Photographie, Paris (1999); Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato (2000); École Nationale Supérieure des Beaux Arts de Paris (2001); Musée des Beaux Arts, Nantes (2002); PAC di Milano (2002); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino (2003); Man di Nuoro (2004); Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (2004); Villa Manin, Centro di Arte Contemporanea di Passariano (2005); Fotomuseum di Winterthur (2005); SK Stiftung Kultur di Colonia (2006-2007).

Monografie

1992, *Il limite*, Associazione Culturale Italiana Francese, Bologna- Bari

1995, *Con la coda dell'occhio*, testi di Jean-Francois Chevrier, Ed. Art& Udine

1998, *Rumore di fondo*, testi di Roberta Valtorta, Ed. Art& Udine

2004, *Rumore di fondo*, testi di Jean-Francois Chevrier, Ed. Le Point du Jour

2006, *Marina Ballo Charmet – fotografie e video 1993/2006*, testi di Jean-Francois Chevrier, G.Scardi, A. Lissoni, Ed. Electa

Video (selezione)

1998, *Conversazione*, loop, 1'

1999, *Passi leggeri n.1 e n.2*, 4'56"

2001, *Dimmi*, 3'56"

2003, *Disattenzioni n. 5*, 5'40"

2004, *Frammenti di una notte (in ospedale)*, 21'

2005, *Poco dopo*, 6'

2007, *Agente apri* (con Walter Niedermayr), 20'

Marco Belpoliti

Scrittore e saggista, Marco Belpoliti è docente di Sociologia della Letteratura presso il dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Bergamo. Tra le sue ultime pubblicazioni: *L'occhio di Calvino* (Einaudi); *La prova* (Einaudi); *La foto di Moro* (Nottetempo).

Svolge attività giornalistica per quotidiani e settimanali come *La Stampa*, *L'Espresso*, il supplemento *Alias* del quotidiano *il Manifesto*.

E' codirettore di *Riga*, una rivista di arte, letteratura, scienza e filosofia. Il suo sguardo è attento agli atteggiamenti dell'uomo e alle pratiche del quotidiano, all'architettura moderna e le città.

Stefano Boeri

Stefano Boeri (Milano 1956), è architetto e docente di Progettazione Urbanistica presso il Politecnico di Milano. Dal 2004 al 2007 è stato direttore della rivista internazionale *Domus*. Da Settembre 2007 dirige la rivista internazionale *Abitare*.

Oltre che nelle Facoltà di Architettura di Genova (1992-2000) e Venezia (2001, 2004) dove ha insegnato Progettazione Urbanistica, ha tenuto corsi e lezioni come "guest professor" in molte università internazionali, tra le quali: Architectural Department del MIT di Boston (per il quale è stato di recente candidato alla direzione), Columbia University a New York, la facoltà di architettura di Harvard, la Architectural Association di Londra, la Tokyo University, Architecture University di Shanghai, il Berlage

Institute di Rotterdam, l'ETH di Zurigo, la Escuela Tecnica Superior de Arquitectura di Barcellona, l'Accademia di Architettura di Mendrisio, il Politecnico di Losanna.

Nei suoi studi sulla condizione urbana contemporanea, ha in particolare osservato e cercato di descrivere in forma tassonomica le dinamiche di mutamento "in tempo reale" dei fatti urbani. Redigendo degli "atlanti eclettici" della trasformazione urbana, relativi sia alla regione urbana milanese (multiplicity.lab, Milano: Cronache Dell'abitare, Bruno Mondadori, Milano 2007, S.Boeri; A.Lanzani, E.Marini, Il territorio che cambia, Segesta, Milano 1993), che ad altre aree del territorio europeo (S.Boeri, R.Koolhaas, S.Kwinter, Mutations, Actar, Barcelona, 2000).

Collaboratore dal 1993 al 2003 del supplemento culturale del quotidiano "Il Sole 24 Ore", Stefano Boeri è stato curatore del settore Architettura della Triennale di Milano, per la quale, tra l'altro, ha realizzato nel 2002, insieme a multiplicity, "U.S.E. Uncertain states of Europe", una ricerca sul futuro dell'Europa (USE-Uncertain states of Europe, Un viaggio nell'Europa che cambia, Skira editore, Milano, 2003).

Stefano Boeri è fondatore dell'agenzia di ricerca multiplicity (www.multiplicity.it), con la quale ha ideato installazioni per alcune delle principali istituzioni di architettura e arte contemporanea, come Documenta a Kassel, Arc en Reve a Bordeaux, La Triennale di Milano, La Biennale di Venezia, la Kunstwerke di Berlino, il Musée d'Art Moderne di Parigi, la Generali Foundation di Vienna, la galleria TN Probe di Tokyo.

www.stefano boeri.net